

# Intervista con il rettore dell'Università di Roma Tor Vergata Il professore **Giuseppe Novelli**: «La strada del futuro è la genetica»

«**I**l tema della prevenzione, oltre che essere un evidente aspetto della salute pubblica, rappresenta anche un settore nodale dell'economia di un Paese. In questo scenario la prevenzione assume contorni sempre più strategici; tuttavia il rischio è che diventi una medaglia di cui molti si fregiano ma, in realtà, senza la necessaria efficacia e il giusto rigore scientifico». A parlare è **Giuseppe Novelli**, rettore dell'Università Tor Vergata di Roma, convinto che se così fosse, anche un tema tanto importante, potrebbe perdere la sua efficacia. «Tutto questo — dice — avviene per una ragione molto chiara: la prevenzione deve essere mirata perché non siamo tutti uguali e, di conseguenza, ciascun individuo è esposto a rischi diversi. La soluzione al problema è senza dubbio la genetica».

**Come può la genetica an-**

**dare a incidere nella fase di prevenzione e nella fase terapeutica?**

«È molto più semplice di quello che immaginiamo. La genetica predittiva, per esempio, ci permette di avere una moltitudine di informazioni e ottenere così una stratificazione della popolazione in diversi ambiti di rischio. A questo punto sarà possibile fare una prevenzione mirata, ma non solo, anche una vera e propria terapia. La genetica permetterà di far combaciare il farmaco, che possiamo immaginare come una chiave, con il nostro organismo che potremmo definire serratura. Quando la serratura e la chiave combaciano, si spalancano le porte della salute. Voglio ricordare un dato importante: tra Europa e Stati Uniti sono oltre due milioni le persone ricoverate nelle strutture sanitarie per reazioni avverse al farmaco e di queste ne muoiono quasi centomila l'anno. Con la personalizzazione

del farmaco sulla mappatura genetica anche questi numeri si potranno abbattere».

**Se il tema è la genetica e quindi la ricerca, che ruolo possono giocare le università in questo contesto?**

«Sono e saranno il vero motore propulsivo, anche perché le aziende farmaceutiche hanno subito grandi contrazioni di mercato, legate anche a un approccio molto più etico e responsabile. Oggi non si fanno più ricerche e investimenti su farmaci di larga scala ma, per esempio, si pone anche il problema della malattie rare e le ricerche devono essere incoraggiate proprio in questa direzione. Per questo le università rappresenteranno sempre più il ponte tra la ricerca e l'industria farmaceutica».

**Come vede il tema dei ricercatori che sono costretti ad andare a lavorare all'estero?**

«È un problema reale. Anche se può essere foriero di una lettura positiva, seppur quasi nes-

suno la veda, ovvero che le nostre università formano ottimi ricercatori che tutto il mondo è disposto ad accogliere. Dall'altra parte, il problema è che non siamo in grado poi di sviluppare un mercato competitivo per la ricerca, inclusa quella universitaria. Non possiamo continuare a pensare agli atenei semplicemente come pubblica amministrazione e quindi con le stesse regole. Se vogliamo essere competitivi dobbiamo garantire alle università la possibilità di assumere direttamente e con la negoziazione dei contratti, come avviene nelle università più prestigiose del mondo. Ma si va nella giusta direzione, apprezzo, per esempio, la scelta presa dal governo di fare una legge per agevolare il ritorno dei ricercatori italiani nelle nostre università».

**R. S.**



**Giuseppe Novelli**  
Biologo e professore universitario, attualmente è rettore dell'Università di Roma Tor Vergata. Ha fatto parte del consiglio direttivo dell'Anvur dal 2011 al 2013



Peso: 26%